

STORIA VENETA



56

TRA SMERGONI E
SMERGONCINI - LE BONIFICHE
DOPO IL 1797

L'ACQUA MIRACOLOSA DI SAN
SEBASTIANO

INTERNI DI VILLA VENETA

I RE CARLISTI A VENEZIA

LA PESTE DEL 1630 A VENEZIA
E TERRAFERMA ATTRAVERSO
LE SUPPLICHE AL SENATO

LA MADONNA IN AGORDINO
VERITÀ O ALLUCINAZIONE
COLLETTIVA?

POSTE ITALIANE S.p.A. - Spedizione in abbonamento
postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27 febbraio 2004 n. 46)
articolo 1, comma 1 DCB PD - Tassa Pagata - Taxe Perçue





"La costituzione di Venezia" di Ivone Cacciavillani. Editrice Il Poligrafo, Padova prima edizione gennaio 2019. Pagine 254, 24,00 Euro.

Ci sono autori che, immancabilmente, data la loro voglia di scrivere e di diffondere le proprie conoscenze, riescono a produrre uno-due titoli all'anno. A volte è un bene (più in letteratura in effetti che in saggiistica), a volte – purtroppo – è segno di pressappochismo e di divulgazione "veloce" e fin troppo facile. Tra le eccezioni

positive, se guardano al punto di vista della precisione e della ricerca, non possiamo non annoverare l'avvocato Ivone Cacciavillani che riesce ad ogni uscita più o meno annuale a stupire per la profondità delle sue ricerche e la vastità degli argomenti trattati, sempre legati dal costante filo conduttore della storia della Serenissima Repubblica di Venezia e dei suoi domini.

L'ultima fatica di Cacciavillani (ma sappiamo che è già in fase di revisione un nuovo tomo della sua personalissima enciclopedia...) tratta l'essenza stessa della Serenissima politica, analizzando nascita, sviluppi e storia della sua costituzione. E qui un attento appassionato potrebbe storcere il naso, dato che in effetti Venezia non ebbe mai in dotazione una costituzione formalmente approvata. Eppure – partendo proprio da questa mancanza di legge fondamentale dello stato, l'autore inizia un excursus preciso e puntuale che parte ovviamente da quella che chiama la "Venezia emergente" dei primi

anni per arrivare ai fasti della "Venezia trionfante" e della "Venezia regnante", nella quale la "costituzione" altro non era che il complesso delle regole di vita che si adattavano con il passare degli anni al mutare stesso degli eventi e del costume attraverso quello che veniva giustamente definito il "senso dello Stato" reso concreto dalla partecipazione collettiva agli incarichi pubblici, peraltro brevi e con scarsissima continuità.

Dopo una breve introduzione di Marino Breganze che inquadra più che il volume in sé l'"Opus magni" di Cacciavillani, la narrazione parte con una precisissima nota sul concetto e sul ruolo stesso del "potere" come funzione portante di una comunità, prima in senso generale poi nel caso particolare del veneziano, per poi passare a discutere in rigoroso ordine cronologico le vicende della Serenissima dalle origini (con il binomio particolarissimo di potere interno ed ecclesiastico) al settecento della "rassegnazione", passando per crociate,

serrate del Maggior Consiglio, casate nobiliari, stato de terra e de mar, Lepanto e l'intero apparato dogale, in un excursus che riesce a sintetizzare in poco più di 200 pagine l'intera storia di Venezia senza tralasciare quasi nulla e dando anche interpretazioni e argomentazioni per nulla banali.

Per chi già conosce Cacciavillani, lo stile resta sempre quello delle sue opere precedenti. A volte, dunque, risulterà un poco ostico ai meno esperti, con una quantità quasi infinita di note e rimandi ad altre opere ed autori, ma questo non impedisce – come sempre nei suoi lavori – una scorrevolezza di fondo che va anche oltre una forma di scrittura che ai più giovani potrebbe forse risultare troppo da "vecchio saggio storico", ma che, per lo meno in questo caso, è invece una delle forze stesse del volume. (Massimo Tonizzo)